CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA 3 SITZUNG 3-1-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

INDICE

gionale in caso di assenza o di impedi-

mento

INHALTSANGABE

Abwesenheit oder Verhinderung vertritt

Seite 9

Prestazione del giuramento da parte del con-Eidesleistung des Regionalratsabgeordneten sigliere regionale Andrea Mitolo Andrea Mitolo Seite 3 pag. 3 Elezione del Presidente della Giunta regionale Regionalaus-Wahl des Präsidenten des pag. 3 schusses Seite 3 Festsetzung der Zahl der wirklichen Asses-Determinazione del numero degli Assessori effettivi e degli Assessori supplenti che soren und der Ersatzassessoren, die den Regionalausschuss bilden devono comporre la Giunta regionale Seite 5 pag. 5 Elezione degli Assessori regionali effettivi del Wahl der wirklichen Regionalassessoren der gruppo linguistico italiano italienischen Sprachgruppe Seite 7 pag. 7 Wahl der wirklichen Regionalassessoren der Elezione degli Assessori regionali effettivi del deutschen Sprachgruppe gruppo linguistico tedesco Seite 7 pag. 7 Wahl der Regional-Ersatzassessoren der ita-Elezione degli Assessori regionali supplenti lienischen Sprachgruppe del gruppo linguistico italiano Seite 8 pag. 8 Elezione degli Assessori regioniali supplenti der Regional - Ersatzassessoren deutschen Sprachgruppe del gruppo linguistico tedesco pag. 8 Seite 8 Nomina dell'Assessore regionale che deve Ernennung des Regionalassessors, der den sostituire il Presidente della Giunta re-Präsidenten des Regionalausschusses bei

pag. 9

A cura dell'Ufficio resoconti consiliari Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 30-12-1960.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Prego chiamare il consigliere regionale Mitolo per il giuramento.

(Il Presidente e i consiglieri — tranne i cons. Nardin e Canestrini — si alzano in piedi).

PRESIDENTE: Quando il Presidente si alza . . .

NARDIN (P.C.I.): Non è obbligatorio. Se è per rispetto al Presidente, ci alziamo.

PRESIDENTE: Leggo la formula del giuramento: « Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

MITOLO (M.S.I.): Giuro.

PRESIDENTE: Grazie. Abbiamo così finito il giuramento di tutti i consiglieri.

Passiamo al punto 6 dell'Ordine del giorno: « Elezione del Presidente della Giunta regionale ». Nessuno chiede la parola?

CANESTRINI (P.C.I.): Ma non si fanno proposte?

PRESIDENTE: Veramente era già stata fatta nella precedente seduta. Comunque, può essere anche ripetuta. La parola al cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Per la formalità. Il gruppo della D.C. mantiene la proposta che ha già fatta nella precedente seduta e propone alla carica di Presidente della Giunta regionale il dottor Luigi Dalvit.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Nessuno.

(Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: hanno votato 30 consiglieri:

Dalvit voti 24, schede bianche 6.

Avendo raggiunto la maggioranza dei votanti, che sono 30, il dottor Dalvit è eletto Presidente della Giunta regionale ed è pregato di prender posto al banco della Giunta.

Prima di passare alla nomina degli Assessori, devo fare una comunicazione in base al regolamento, per quanto concerne i gruppi linguistici. 33 consiglieri hanno dichiarato di appartenere al gruppo linguistico italiano e 15 al gruppo linguistico tedesco.

Darò poi la comunicazione per i capigruppo.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente del Consiglio, Signori consiglieri,

il voto di maggioranza che ha portato alla mia elezione a Presidente della Giunta regionale, oltre a rappresentare genuina espressione democratica del Consiglio stesso, si pone alla mia coscienza e al mio spirito come fondamento di volontà e di doveri che ammettono soltanto di essere totalmente rispettati e assolti.

Nel ringraziare quanti a tale voto hanno direttamente concorso, esprimo a tutto il Consiglio i sensi del mio deferente ossequio insieme all'impegno di una costante, fedele collaborazione verso l'Organo legislativo, dal cui lavoro ponderato e severo, aperto alle esigenze sociali, il regime autonomistico ha tratto e certo trarrà le sue più limpide e coraggiose espressioni.

Il mio pensiero si volge in questo momento al Capo dello Stato, interprete e moderatore delle libertà costituzionali; a lui rivolgo il deferente saluto di una Regione che è articolazione feconda dello Stato nazionale; ai due rami del Parlamento; alla Corte costituzionale, la cui opera equilibratrice e chiarificatrice è anche per la nostra Regione motivo fondamentale di garanzia per il rispetto dei diritti di tutti i cittadini e delle prerogative dei vari organi. Al Governo della Repubblica, con cui intratterremo costanti rapporti per la soluzione dei moltissimi problemi di ordine costituzionale, legislativo ed amministrativo che interessano le popolazioni della nostra Regione. Alla Corte dei conti, in particolare alla Delegazione per la Regione Trentino-Alto Adige, che affianca l'opera degli amministratori, con somma competenza unita a molta cura e sensibilità. Al signor Commissario del Governo nella Regione Trentino - Alto Adige, con l'assicurazione di una volontà precisa di serena collaborazione per il raggiungimento dei fini della Regione autonoma.

Un saluto poi alle autorità religiose, civili e militari, saluto che vuole essere testimonianza espressa di una volontà ben chiara di rispetto e di cooperazione, nella certezza che, oltre ad un dovere preciso, essa volontà testimonia una delle caratteristiche fondamentali nella mentalità e nelle opere del nostro popolo. Un saluto particolare a tutto il personale della Regione, dagli uffici centrali al più lontano ufficio della periferia, e alla Stampa che desideriamo avere collaboratrice preziosa e tramite fra l'azione amministrativa e politica e le popolazioni.

Non mi nascondo la gravità del compito che la Giunta regionale ed in primo luogo il suo Presidente devono assumersi in un momento particolarmente delicato nello svolgimento della vita regionale, ed egualmente non nascondo a me stesso e a Loro, Signori consiglieri, i limiti del mio sforzo, quali si pongono per le mie personali possibilità e per le pesanti difficoltà della situazione obiettiva. So soltanto di poter Loro affermare che l'impegno sarà completo e la dedizione pari alla consapevolezza dei doveri e dei compiti che mi attendono.

Qui, nel seggio di Presidente della Giunta, ha finora operato un uomo, sulla cui preparazione, sulla cui capacità e volontà di sacrificio, sul cui lavoro, tutto il Consiglio, in tutti i suoi settori, per tre legislature, ha avuto modo di esprimersi in un riconoscimento pressochè unanime.

Le differenze di valutazioni, che ci sono state e che sono state espresse da taluni gruppi, non hanno mai potuto toccare la sostanza di un impegno personale così serio, fondato su un illuminato senso del dovere e sull'amore al proprio paese, sulla scrupolosa fedeltà ai termini giuridici e programmatici del patto e delle leggi su cui si fonda la nostra Regione.

Quasi tutto quanto si dice dell'opera nostra, più o meno con tono polemico, passa, ma le opere rimangono come traccia sicura ed inconfondibile, e rimane soprattutto lo spirito democratico con cui a tali opere si è posto mano.

Signori consiglieri, la Giunta, che il Consiglio eleggerà, si porrà subito all'opera, in modo da consentire al più presto quella espressione di impegno e di programmi sui quali il Consiglio si possa raccogliere per un giudizio non affrettato, ma completo ed obiettivo.

In tale attesa, l'augurio che faccio a me stesso e a tutto il Consiglio è per un lavoro che valga a dare serenità e sicurezza a tutte le popolazioni, qualunque sia il gruppo linguistico, qualunque sia la condizione sociale, con un particolare e sentito impegno per i ceti meno provveduti e più bisognosi.

L'atteggiamento di non collaborazione dei rappresentanti del gruppo etnico tedesco, che ha origine sul piano politico della dialettica delle contingenti vicende, nulla toglie al carattere di serena e severa imparzialità, con la quale si procederà in futuro nel lavoro degli organi regionali, mentre rimane vivo l'impegno per un ulteriore progresso di un clima di convivenza nella comprensione reciproca, nell'auspicio più sincero per la ripresa di una completa collaborazione

sui seri problemi del nostro popolo.

Questa collaborazione, esprimo la fiducia che non mancherà sul piano consiliare, dove l'incontro di tesi e di volontà avrà fra l'altro il risultato di sensibilizzare sempre più il nostro lavoro verso una migliore, più profonda conoscenza delle esigenze di tutti come promessa ad un lavoro fecondo.

Insieme all'augurio, desidero che alle popolazioni giunga un cordiale saluto con l'assicurazione che si resterà ad esse fedeli per la pienezza delle attuazioni statutarie e per l'impostazione di programmi e di opere per la loro vita nella pace e nella libertà.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 7 dell'Ordine del giorno: « Determinazione del numero degli Assessori effettivi e degli Assessori supplenti che devono comporre la Giunta regionale ».

È aperta la discussione sul punto all'Ordine del giorno. La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei dire che il numero degli Assessorati dovrebbe essere aumentato. Cercherò anche di dimostrare le ragioni, che a me paiono valide, di tale impostazione. Bisogna dire che l'aumento del numero degli Assessorati corrisponde innanzitutto ad una reale esigenza per l'Amministrazione regionale. Al riguardo, bisogna tenere conto per un verso delle recenti assunzioni da parte della Regione di competenze statutarie in alcuni settori per effetto dell'emanazione di norme di attuazione anche recenti, e dall'altro del rilevante sviluppo assunto dai diversi rami dell'Amministrazione in dipendenza dell'intensa attività legislativa svolta in questi ultimi tempi dal Consiglio regionale, per cui si è avuta una movimentazione in alcuni settori, che in un primo tempo erano di scarso rilievo e che adesso invece hanno assunta notevole importanza. Quello che più ci ha preoccupati specialmente negli ultimi due anni, in conseguenza anche dell'uscita dalla Giunta dei rappresentanti di lingua tedesca, è un rilevante aggravio dei lavori sia del Presidente che degli Assessori rimasti in carica, tanto che si può affermare che solo con una certa fatica, comunque con un lavoro che è stato particolarmente pesante in questi ultimi due anni, si è potuto procedere senza remore e ordinatamente al lavoro nell'Ente.

Penso che ormai tale anormale situazione si ripete con la nuova Giunta, essendo già manifesto l'intendimento dei rappresentanti del gruppo di lingua tedesca di non entrare a far parte dell'Esecutivo regionale. Si ravvisa pertanto evidente la necessità di aumentare adeguatamente il numero degli Assessori effettivi, che, non va dimenticato, attualmente è ancora quello fissato nella prima legislatura nonostante il sensibile sviluppo dell'attività, sviluppo di cui è testimonianza il bilancio. Le cifre del bilancio ci testimoniano certamente un'attività notevole che non è quella dei primi anni. Verrà trascurata l'esigenza di proporzionare il numero dei componenti l'esecutivo regionale a quello delle Giunte provinciali ad esempio, o almeno almeno, se non vogliamo fare riferimenti nell'ambito, tenere conto che la legge comunale fissa per i comuni sopra i 500.000 abitanti numero 14 Assessori effettivi e 4 supplenti. Quindi per proporzionare autenticamente le possibilità di lavoro va aggiunta anche un'altra considerazione che può avere una certa importanza. L'aumento del numero degli Assessori effettivi consente una ripartizione organica delle competenze statutarie. C'è la possibilità di evitare l'inconveniente di dare ad un medesimo Assessore compiti eterogenei, diciamo così. Quindi l'unificazione in un solo Assessorato di competenze omogenee realizzerà anche una maggiore efficienza dei vari servizi, permetterà una migliore utilizzazione del personale.

Per tranquillità dei signori consiglieri devo anche aggiungere che il previsto aumento degli Assessorati non provocherà aggravi di bilancio in quanto gli uffici esistono già, ci sarà solo uno spostamento di uffici. E ancora di più — permettano i signori consiglieri questa mia particolare attenzione — anche le spese per quanto riguarda gli organi della Giunta non aumentano. Non aumentano perchè sono sempre state tenute al livello del 1958 e non sono mai aumentate nè diminuite da allora. In sostanza poi gli Assessori supplenti delle passate legislature esercitavano autenticamente talune competenze.

Quindi in pratica le proposte che adesso farò al Consiglio non sono di un aumento effettivo, sono più di consolidamento, di riordinamento, tenuto conto principalmente del fatto della non presenza dei rappresentanti del gruppo linguistico tedesco negli organi della Giunta.

Quindi, in base a queste considerazioni, mi permetto di sottoporre al Consiglio l'approvazione del numero di 6 Assessori del gruppo linguistico italiano, 3 Assessori del gruppo linguistico tedesco — la proporzione è perfetta —, di due supplenti per il gruppo linguistico italiano e di un supplente per il gruppo linguistico tedesco.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola metto in votazione la proposta del Presidente della Giunta. La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Die Fraktion der Landtagsabgeordneten der S.V.P. wird gegen die Erhöhung der Anzahl der Assessoren in diesem Ausschuß stimmen und begründet ihre Gegenstimme damit, daß mit der Erhöhung der Assessorate wohl nicht der Wille zu einer echten Dezentralisierung der Befugnisse der Region auf der Verwaltungsebene gezeigt wird.

(Il gruppo consiliare della SVP voterà contro l'aumento del numero degli Assessori di questa Giunta, motivando il suo voto contrario nel dichiarare che tale aumento degli Assessorati non dimostra la buona volontà di voler giungere ad una vera decentralizzazione dei poteri della Regione sul piano amministrativo.)

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, metto in votazione la proposta del Presidente della Giunta sulla determinazione del numero degli Assessori effettivi e supplenti che devono comporre la Giunta stessa. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. La proposta è approvata con 25 favorevoli, 15 contrari e 3 astenuti.

Passiamo al punto 8 dell'Ordine del giorno: « Elezione degli Assessori regionali effettivi del gruppo linguistico italiano ».

È aperta la discussione.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Nella mia qualità di Presidente della Giunta e anche come appartenente al gruppo della D.C., mi onoro di fare la seguente proposta per la nomina degli Assessori effettivi: avv. Bertorelle, prof. Corsini, prof. Molignoni, dottor Pruner, dottor Salvadori, dottor Turrini.

PRESIDENTE: È aperta la discussione sulla proposta. Nessuno chiede la parola? Se nessuno chiede la parola si procede alla votazione. Prego distribuire le schede. Si vota a scrutinio segreto.

Qui la regola per la votazione è stabilita dall'art. 13: « L'elezione degli Assessori regionali viene fatta dal Consiglio separatamente per ciascun gruppo linguistico ». Qui c'è la votazione degli Assessori regionali del gruppo linguistico italiano.

« Per l'elezione dei componenti la Giunta è necessaria la presenza di almeno metà dei Consiglieri componenti il Consiglio regionale — il quorum, 25 consiglieri — ed è valida la semplice maggioranza dei consiglieri presenti ». Ogni consigliere vota tanti nomi quanti sono gli Assessori da eleggere. « Risultano eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti ». Quindi si possono votare 6 nominativi.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 31 consiglieri. I cons. Bertorelle, Corsini, Molignoni, Pruner e Salvadori hanno ottenuto 25 voti,

cons. Turrini 24 voti, schede bianche 6.

Sono eletti Assessori effettivi del gruppo etnico italiano i cons. Bertorelle, Corsini, Molignoni, Pruner, Salvadori e Turrini, che prego di prendere posto al banco della Giunta.

Passiamo al punto 9 dell'Ordine del giorno: « Elezione degli Assessori regionali effettivi del gruppo linguistico tedesco».

È aperta la discussione.

BRUGGER (S.V.P.): Die Fraktion der Landtagsabgeordneten der S.V.P. hat keine Vorschläge zur Wahl der Mitglieder des Regionalausschusses vorzubringen. Im übrigen war dies anscheinend schon bekannt, denn, wie wir jetzt sehen, sind keine Sitze für den Fall solcher Vorschläge freigehalten.

(Il gruppo consiliare della SVP non ha da fare proposte per la elezione dei membri della Giunta regionale. Ciò del resto era, a quanto pare, già noto, dato che, come ora vediamo, non sono stati riservati per il caso di tali proposte i posti relativi.) PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, prego distribuire le schede per la votazione. Si eleggono gli Assessori effettivi del gruppo linguistico tedesco. Si nominano tre consiglieri regionali.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 31 consiglieri.

Hanno ottenuto:

Benedikter voti 24,

Kapfinger voti 23,

Brugger voti 22,

Stanek voti 2,

Volgger, Schatz e Fioreschy 1 voto

5 schede bianche.

Sono quindi eletti Assessori regionali effettivi del gruppo linguistico tedesco i cons. regionali Benedikter, Kapfinger e Brugger.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich erkläre, daß ich diese Wahl nicht annehme.

(Dichiaro di non accettare questa elezione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich schließe mich der Erklärung des Kollegen Dr. Benedikter an und erkläre auch, daß ich die Wahl als Mitglied des Regionalausschusses nicht annehme.

(Mi associo alla dichiarazione del collega Dr. Benedikter dichiarando a mia volta di non accettare la elezione a membro della Giunta regionale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Kap-finger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die Gründe, die bereits in der vergangenen Legislaturperiode zweimal zu meiner Demission Anlaß gegeben haben, haben sich in der Zwischenzeit leider nicht geändert und deshalb kann ich auch dieses Mal die Wahl zum effektiven Assessor nicht annehmen.

(I motivi che già nel passato periodo legislativo avevano per due volte causato le mie dimissioni, non si sono purtroppo mutati in questo frattempo e non posso pertanto neppure accettare la elezione ad Assessore effettivo).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno.

Passiamo al punto 10 dell'Ordine del giorno: « Elezione degli Assessori regionali supplenti del gruppo linguistico italiano ».

È aperta la discussione. La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Quali Assessori supplenti del gruppo linguistico italiano mi permetto proporre la nomina dei consiglieri regionali Dusini rag. Giacomo e Fronza dr. Bruno.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola si passa alla votazione per schede. Prego distribuire le schede. La proposta è di due Assessori supplenti del gruppo linguistico italiano.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 31 consiglieri.

Dusini e Fronza voti 25

6 schede bianche.

Sono pertanto eletti Assessori regionali supplenti del gruppo linguistico italiano i consiglieri Dusini e Fronza.

Passiamo al punto 11 dell'Ordine del giorno: « Elezione degli Assessori regionali supplenti del gruppo linguistico tedesco».

È aperta la discussione. La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: (S.V.P.): Aus den Gründen, die bereits vorher dafür massgebend gewesen sind, daß wir keine effektiven Mitglieder in den Ausschuß entsenden, machen wir auch keinerlei Vorschlag für ein Ersatzmitglied.

(Per gli stessi motivi che già prima hanno determinato che ci astenessimo dal proporre membri effettivi per la Giunta, non abbiamo da proporre un membro supplente.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede. Si vota un nominativo del gruppo linguistico tedesco.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 31 consiglieri.

Schatz voti 20

Magnago e Volgger voti 2

Benedikter 1 voto

6 schede bianche.

Dichiaro quindi eletto Assessore regionale supplente del gruppo linguistico tedesco il consigliere regionale Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Ich erkläre, die Wahl nicht anzunehmen.

(Dichiaro di non accettare l'elezione.)

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich bitte den Herrn Präsidenten des Regionalrates um das Wort zu einer Erklärung anläßlich der Bildung der Regionalregierung.

(Chiedo al signor Presidente del Consiglio regionale di darmi la parola per una dichiarazione riguardante la formazione del governo regionale.)

PRESIDENTE: Può farla dopo, passiamo prima alla nomina dell'Assessore sostituto.

Passiamo ora al punto 12 dell'Ordine del giorno: « Nomina dell'Assessore regionale che deve sostituire il Presidente della Giunta regionale, in caso di assenza o di impedimento ».

È aperta la discussione. La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Propongo al Consiglio di voler nominare come Assessore sostituto l'Assessore regionale Bertorelle.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola prego distribuire le schede. Si deve indicare il nome dell'Assessore regionale che deve sostituire il Presidente della Giunta regionale.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 29 consiglieri:

avv. Bertorelle 24 voti

5 schede bianche.

Quindi proclamo l'avv. Bertorelle Assessore sostituto. La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Die Region Trentino-Tiroler Etschland, wie das vom ehemaligen
Ministerpräsidenten, dem Trentiner Alcide De
Gasperi, konstruierte Gebilde heißt, hat sich
jetzt wiederum eine Regierung bestellt. Sie ist
ohne und gegen den Willen der Südtiroler
Minderheit gebildet worden, zu deren Schutz
die Autonomie laut einem internationalen Vertrag dienen müßte.

Nichts könnte den ganzen Widersinn der heutigen autonomen Region besser beleuchten als die Tatsache, daß deren Regierung auch ohne jedes Zutun und ohne Einverständnis der gewählten Vertreter der Bevölkerung zusammengestellt werden kann, welcher allein auf Grund zwischenstaatlicher Abmachungen die Selbstverwaltung gebührt. Diese heutige Region gibt sicherlich ein gewisses Ausmaß an Autonomie, sie gibt sie aber nur dem italienischen Staatsvolk und nicht der volklichen Minderheit. Damit richtet sich die Region aber auch von selbst.

Wir möchten daran erinnern, daß der italienische Unterzeichner des Pariser Vertrages, eben Alcide De Gasperi, dem österreichischen Außenminister Dr. Gruber vor der Unterzeichnung des Abkommens feierlich versicherte, daß der Sinn des Abkommens natürlich verfehlt wäre, wenn den Südtirolern eine gemeinsame Autonomie mit den Trentinern aufgezwungen werden sollte.

Die heutige Neubestellung der Regionalregierung stellt einen eklatanten Beweis dafür dar, daß die Trentiner gegenüber den Südtirolern genau das wahrmachen, was selbst De Gasperi als Verfälschung des Sinnes des Pariser Vertrages bezeichnet hat.

Wir haben vorhin vom neuen Präsidenten des Regionalausschusses, Dr. Dalvit, freundliche Worte auch an unsere Adresse vernommen. An schönen Worten hat es auch sein Vorgänger nie fehlen lassen.

Wir müssen leider die traurige Tatsache feststellen, daß der Trentiner Mehrheit in der Region und ihren Verwaltungsorganen bisher jegliches Verständnis für die Belange unseres Volkes fehlte. In hochtrabenden Worten hat der Fraktionsführer Dr. Kessler im vorigen Jahre ein neues Programm angekündigt, mit welchem man den Südtirolern bis an den Rand des Möglichen entgegenkommen wollte. Man hat dieses Kessler-Programm in Tausenden von Exemplaren an Politiker ins Ausland verteilt, um die Südtiroler in den Verruf einer unangebrachten Starrnackigkeit zu bringen. Während man im Ausland mit dem Kessler-Programm Staat machte, scheute man sich in der Region nicht im mindesten, Regionalgesetze nicht anzuwenden, die den Südtirolern gewisse Rechte eingeräumt hatten. Man scheute sich nicht, sogar Regionalgesetze abzuändern und frühere Schutzbestimmungen für die Südtiroler wieder zu streichen.

Ich möchte Ihnen eine ganz kurze Blütenlese dieser tagtäglichen Untergrabung des Schutzes unserer Volksgruppe vorlegen, so z.B. erstens: Ernennung der für Südtirol zuständigen Kommissionen für die Besetzung im Wege der Ausschreibung der nicht endgültig besetzten Apothekerstellen, ohne den im Art. 54 des Autonomiestatuts vorgeschriebenen Proporz einzuhalten.

Ferner: Der Verwaltungsrat der Allgemeinen Krankenkasse Bozen wurde erneuert mit italienischer Mehrheit gegen den Wortlaut des einschlägigen Regionalgesetzes, wonach das Volksgruppenverhältnis der Versicherten respektiert werden muß, wobei heute feststeht, daß mit den Landarbeitern die Südtiroler Volksgruppe die Mehrheit hat.

Weiter: Durch zwei Jahre hindurch, 1959 und 1960, wurden, obwohl im Haushalt vorgesehen, wegen des Widerstandes der Feuerwehren und des Landesausschusses gegen eine im einschlägigen Regionalgesetz nicht vorgesehene Zentralisierung, zum Unterschied vom Trentino, den Südtiroler Freiwilligen Feuerwehren, von denen bei den Überschwemmungen im September 1960 3419 Männer mit ungenügender Ausrüstung 29.787 Arbeitsstunden ohne Entgelt im Einsatz waren, keine Beiträge ausbezahlt.

Trotz des klaren Wortlautes des einschlägigen Regionalgesetzes weigert man sich, den Fonds für Haushaltsausgleichsbeiträge an Gemeinden in den Landeshaushalt überzuleiten, weil man ein noch in Zusammenarbeit mit der SVP erlassenes Art. 14-Gesetz mit vorgeschriebener Überleitung der entsprechenden Mittel in den Landeshaushalt nicht mehr wahrhaben will.

Im Regionalrat hat die DC einen Gesetzesantrag der SVP abgelehnt, wonach vom gesamten im öffentlichen Dienste befindlichen Sanitätspersonal in Südtirol die Kenntnis der Sprache der Zweidrittelmehrheit der Bevölkerung verlangt wurde, damit endlich die Grundlage zur Beseitigung eines Mißstandes, wie ihn das Allgemeine Krankenhaus in Bozen in sprachlicher Hinsicht darstellt, gelegt werde.

Die Verwaltung der Belange auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs durch die Region beweist, daß wesentlich so verwaltet wurde, daß der Provinz Trient mit regionalen Geldern zum Schaden der Provinz Bozen Vorteile erwachsen sind.

Ohne die Mitwirkung der Südtiroler wurden im Sommer und Herbst 1960 eine Menge von Gesetzen verabschiedet, darunter einige zu ihrem Schaden durch Abänderung vorher geltender Regionalgesetze oder Verordnungen. Zum Beispiel das Gesetz zur definitiven Besetzung der nur provisorisch besetzten Apothekerstellen ohne Ausschreibung und ohne Vorschrift der Kenntnis der deutschen Sprache, womit gegenüber drei Südtirolern elf Italiener endgültig bestallt wurden.

Ferner eine Abänderung zum regionalen Personalordnungsgesetz, womit der Proporz für das gesamte Arbeiterpersonal wieder aufgehoben wird.

Ein neues Gesetz über das Grundbuchspersonal, in welchem das Erfordernis der Deutschkenntnis nicht mehr wie bisher für die Provinz Bozen allgemein vorgeschrieben, sondern vom Regionalausschuß in freiem Ermessen für bestimmte Stellen verlangt wurde.

An organisatorischen Maßnahmen, die den Südtirolern zum Schaden gereichen, seien u. a. erwähnt:

Die Einstufung des Südtiroler Personals in der Region: Die Südtiroler besetzen in der Regionalverwaltung 111 Posten weniger als ihnen zustehen, während in der Landesverwaltung Bozen die Italiener 14 Posten über ihren Anteil innehaben. Während in der Landesverwaltung Bozen die Italiener über ihren Anteil höhere Dienstgrade in den leitenden Stellen innehaben, können die Südtiroler in der Regionalverwaltung auf Grund der erfolgten Einstufung höchstens sechs höhere Grade auf 141 besetzen.

Ferner die Unterstellung des Wildbachverbauungsamtes unter das regionale Forstamt in Bozen.

Diese Tatsachen sprechen für sich; sie wurden gesetzt unter der Devise: « Mai contro i tedeschi, sempre incontro ai tedeschi ». Es muß in diesem Zusammenhang erinnert werden, daß die italienischen Vertreter in der Südtiroldebatte der Vereinten Nationen in New York im vergangenen Oktober sich nicht gescheut haben, Argumente gegen die Südtiroler zu benützen, welche entweder Erfindungen oder Entstellungen der Wahrheit sind. Wir behalten uns vor, eingehender darauf zurückzukommen.

Im Zusammenhang mit meinen heutigen Ausführungen erinnere ich lediglich an die Behauptungen Martinos über den alljährlichen Wechsel zwischen den Volksgruppen in der Führung der regionalen Exekutive und die Notwendigkeit der Genehmigung des Regionalhaushaltes durch die Südtiroler. Ich erinnere an die letzte Ablehnung des Regionalhaushaltes mit nachfolgender Genehmigung des Innenministers unter Streichung der vom Regionalrat beschlossenen Abänderungen. Zu diesen Behauptungen gesellte sich die These, daß der Südtiroler Mehrheit in der Provinz Bozen nicht mehr autonome Befugnisse gewährt werden können, da diese bereits mit den vorhandenen eine Politik der Unterdrückung der Italiener und Ladiner betreibe.

Ich fordere alle Regionalabgeordneten italienischer Sprache auf, aus der Vergangenheit und in Zukunft jeglichen, auch vermeintlichen Akt der Unterdrückung der italienischen Volksgruppe im Landtage oder, wo sich die Gelegenheit bietet, auch im Regionalrate vorzubringen, so daß wir die Möglichkeit haben, dazu Stellung zu nehmen.

Im italienischen Memorandum für die Vereinten Nationen vom 12. Oktober 1960 wurde die Autonomie der Provinz Bozen auch so dargestellt, als ob sie auch zumindest mit den Verwaltungsbefugnissen des Staates und der Region in Landwirtschaft und Forstwesen, in Handel, Industrie, Fremdenverkehr, Gesundheitswesen und sozialen Angelegenheiten bereits ausgestattet wäre, d.h. als ob die Art. 13 und 14 des Regionalstatuts bereits durchgeführt wären.

Wir werden euch Gelegenheit geben, was den Regionalrat betrifft, hinsichtlich der Gesetzgebung über den Art. 14, Regionalhaushalt und im allgemeinen hinsichtlich der Schutzbestimmungen für die Südtiroler Minderheit den erklärten guten Willen zu beweisen.

Dieser gute Wille müßte jedoch von allem Anfang angezweifelt werden, wenn die von mir ohne Anspruch auf Vollständigkeit angeführten Unrechtstatbestände nicht beseitigt würden.

(La Regione Trentino - Alto Adige — come si chiama la costruzione fatta dall'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, il trentino Alcide De Gasperi —, si è dato nuovamente un governo. Lo stesso è stato formato senza e contro la volontà della minoranza sudtirolese, alla cui tutela, secondo un trattato internazionale, l'autonomia dovrebbe servire.

Nulla può meglio lumeggiare tutto il controsenso dell'attuale Regione autonoma che il fatto, per cui il governo della stessa può essere formato anche senza qualsiasi collaborazione e senza il consenso dei rappresentanti eletti di quella popolazione, alla quale soltanto, in base

ad accordi internazionali, spetta l'autoamministrazione.

È certo che la Regione attuale concede una determinata porzione di autonomia; la concede peraltro soltanto al popolo di Stato italiano e non alla minoranza etnica. Con ciò però la Regione si condanna da sè.

Vorremmo in proposito rammentare che il firmatario italiano dell'accordo di Parigi, ossia Alcide De Gasperi, aveva solennemente assicurato all'allora ministro degli esteri austriaco Dr. Gruber prima della firma di tale accordo, che il senso stesso dell'accordo verrebbe naturalmente a mancare se ai sudtirolesi dovesse essere imposta un'autonomia in comunità con i trentini.

L'odierna ricostituzione del governo regionale rappresenta una prova clamorosa del fatto che i trentini, nei confronti dei sudtirolesi, traducono in realtà esattamente quanto lo stesso De Gasperi aveva definito come falsificazione del senso dell'accordo di Parigi.

Abbiamo poc'anzi sentito da parte del nuovo Presidente della Giunta regionale, dott. Dalvit, delle parole gentili a noi indirizzate. Ma di belle parole pure il suo predecessore non scarseggiava mai.

Dobbiamo purtroppo notare il triste fatto che la maggioranza trentina nella Regione ed i suoi organi amministrativi sono stati finora privi di qualsiasi comprensione per i bisogni del nostro popolo.

L'anno scorso il capogruppo dott. Kessler aveva pomposamente annunciato un programma nuovo, con il quale si intendeva venire incontro ai sudtirolesi fino al margine estremo del possibile. Tale programma è stato distribuito all'estero in migliaia di copie agli uomini politici, onde far passare i sudtirolesi come elementi caparbi. Ma, mentre all'estero si stava cercando di fare buona figura con il programma Kessler, nella Regione stessa non ci si era

neppure minimamente preoccupati di applicare delle leggi regionali, le quali avevano accordato ai sudtirolesi determinati diritti. E non ci si era neppure peritati a modificare finanche delle leggi regionali, nonchè a depennare nuovamente delle norme di tutela già esistenti.

Vorrei ora presentarvi un piccolissimo florilegio di questa diuturna erosione della tutela del nostro gruppo etnico, come ad esempio, la nomina della Commissione competente per il Sudtirolo per il conferimento, mediante bandi di concorso, delle farmacie non ancora definitivamente assegnate, senza in proposito osservare la proporzione etnica prevista dall'art. 54 dello Statuto di autonomia.

Inoltre: il Consiglio d'amministrazione della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano è stato rinnovato con una maggioranza italiana, contro il testo della relativa legge regionale, secondo la quale deve essere rispettata la proporzione etnica degli assicurati; in proposito è accertato che oggi, grazie agli operai agricoli, il gruppo etnico sudtirolese ha la maggioranza.

Per due anni poi, e cioè nel 1959 e 1960, in seguito alla resistenza del Corpo volontario dei vigili del fuoco e della Giunta provinciale contro una centralizzazione non prevista dalla relativa legge regionale, al predetto Corpo volontario sudtirolese a differenza di quanto invece fatto per quello del Trentino, non furono versati i contributi, nonostante ciò fosse previsto dallo stesso bilancio e ad onta del fatto che il Corpo volontario sudtirolese in occasione delle inondazioni del settembre 1960 era impegnato con 3419 uomini insufficientemente attrezzati per un totale di 29.787 ore lavorative prestate senz'alcun compenso.

Nonostante il testo esplicito della relativa legge regionale ci si rifiuta di passare al bilancio della Provincia il fondo per il pareggio dei bilanci comunali, non intendendo più riconoscere una legge sull'art. 14 emanata ancora in collaborazione con la SVP e che prevede il passaggio dei rispettivi mezzi al bilancio provinciale.

La D.C. ha respinto in Consiglio regionale una proposta di legge, secondo la quale era prevista per tutto il personale sanitario in servizio pubblico nel Sudtirolo la conoscenza della lingua dei due terzi della popolazione, e ciò onde porre finalmente le basi per eliminare uno stato di disagio come quello rappresentato dal punto di vista linguistico dal caso dell'Ospedale civile di Bolzano.

L'amministrazione degli interessi sudtirolesi in materia di turismo da parte della Regione dimostra che si è voluto essenzialmente amministrare in modo che, con i mezzi della Regione, la Provincia di Trento risulti quella beneficata a danno della Provinicia di Bolzano.

Nell'estate e nell'autunno del 1960 furono approvate, senza la collaborazione dei sudtirolesi, una serie di leggi, tra le quali alcune a
danno degli stessi, in seguito alla modifica di
leggi regionali e decreti preesistenti. Così ad
esempio la legge riguardante il conferimento
definitivo delle farmacie solo provvisoriamente
assegnate, senza procedere per mezzo di concorsi e senza prescrivere la conoscenza della
lingua tedesca, talchè, rispetto ai tre sudtirolesi,
undici furono gli italiani definitivamente nominati.

Ci fu inoltre una modifica all'ordinamento del personale della Regione, in seguito alla quale è stata abrogata la proporzionale etnica per tutto il personale operaio.

Vi è ancora una nuova legge sul personale addetto ai Libri fondiari, in cui la esigenza della conoscenza della lingua tedesca non risulta più, come finora generalmente prescritta per la Provincia di Bolzano; conoscenza che invece era stata richiesta, a discrezione della

Giunta regionale, solamente per determinali impieghi.

Per quanto riguarda i provvedimenti di natura organizzativa rivelatisi a danno dei sudtirolesi, citerò tra gli altri i seguenti.

A proposito dell'inquadramento del personale sudtirolese dell'ente Regione va detto che i sudtirolesi occupano nell'Amministrazione regionale 111 posti di meno di quanto ad essi spetta, mentre nella Amministrazione provinciale di Bolzano l'elemento italiano supera di 14 posti la quota ad esso spettante. Nella Amministrazione provinciale di Bolzano poi l'elemento italiano dispone di cariche direttive superiori alla propria quota-parte; i sudtirolesi nell'ambito della Amministrazione regionale possono, in base all'effettuato inquadramento, occupare al massimo sei ranghi di servizio direttivo su 141.

Vi è inoltre la subordinazione dell'Ufficio speciale di sistemazione dei bacini montani all'Ufficio regionale delle Foreste di Bolzano.

Tali fatti si commentano da sè; essi sono stati compiuti sotto la parola d'ordine: « Mai contro i tedeschi, sempre incontro ai tedeschi ». In relazione con tutto ciò va rammentato che i rappresentanti italiani all'ONU intervenuti nel dibattito sul Sudtirolo a Nuova York nello scorso ottobre non si erano peritati di ricorrere ad argomenti contro i sudtirolesi, che furono o delle invenzioni oppure delle deformazioni della verità. Ci riserviamo comunque di occuparcene più dettagliatamente quanto prima.

In connessione con quanto da me quest'oggi esposto ricordo soltanto le affermazioni di Martino riguardanti l'annuale cambio delle cariche direttive tra i gruppi etnici negli organi esecutivi regionali e la necessità della approvazione del bilancio regionale da parte dei sudtirolesi. Ricordo ancora l'ultima mancata approvazione del bilancio regionale e la sua susseguente approvazione da parte del Ministro degli Interni con il depennamento delle modifiche apportate e deliberate dal Consiglio regionale. Alle predette affermazioni è stata associata la tesi, secondo la quale alla maggioranza sudtirolese nella Provincia di Bolzano non potrebbero essere concesse maggiori funzioni autonome, visto che la stessa eserciterebbe di già, con quelle vigenti, una politica di oppressione nei riguardi degli italiani e dei ladini.

Invito tutti i consiglieri regionali di lingua italiana a denunciare davanti al Consiglio provinciale oppure, ove se ne presenti l'occasione, anche davanti al Consiglio regionale, qualsivoglia preteso atto di oppressione del gruppo etnico italiano del passato e del futuro, al fine di darci la possibilità di prendere posizione in merito.

Nel memoriale italiano destinato alle Nazioni Unite del 12 ottobre 1960 l'autonomia della Provincia di Bolzano è stata descritta in modo da far ritenere che essa fosse ormai dotata per lo meno delle funzioni amministrative dello Stato e della Regione per quanto riguarda l'agricoltura e le foreste, il commercio, l'industria, il turismo, la sanità e gli affari sociali, come se gli articoli 13 e 14 dello Statuto regionale fossero già attuati.

Per quanto concerne il Consiglio regionale vi offriremo l'occasione di provare, per quanto riguarda la legislazione sull'art. 14, sul bilancio regionale e in generale sulle norme di tutela per la minoranza sudtirolese, la dichiarata vostra buona volontà.

Tale buona volontà dovrebbe essere però in partenza messa in dubbio, se i fatti di ingiustizia da me citati, senza peraltro la pretesa della loro completezza, non saranno eliminati.)

PRESIDENTE: Ora vi sarebbe una riunione dei capigruppo per vedere circa la composizione delle Commissioni. Vi è una proposta però, fatta dal gruppo etnico tedesco, di poter votare le Commissioni oggi. Però, per poter votare le Commissioni oggi, bisogna inserirle all'Ordine del giorno attuale della sessione perche sono all'Ordine del giorno della seduta di giovedì in sessione ordinaria.

Per cui bisogna che tutti i capigruppo siano d'accordo.

Faremo seduta di capigruppo e, se raggiungiamo l'accordo, possiamo anche fare questo; se invece ci sono difficoltà, evidentemente dobbiamo rinviare a giovedì. Sulla proposta la parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io non avrei niente in contrario a fare oggi, però mi pare che al collega del gruppo tedesco sfugge una difficoltà. Per il gruppo etnico tedesco il regolamento prevede una rappresentanza matematica sulla quale non c'è possibilità assoluta di discussione, sia che le Commissioni restino quali erano prima nel loro numero complessivo, sia nel numero dei relativi componenti, sia che si facciano delle proposte di modifica.

Le difficoltà sorgono e non sono risolvibili in pochi momenti, per la rappresentanza delle minoranze politiche, specificando in questo caso che minoranze politiche in questo Consiglio si devono intendere a questi effetti il gruppo del P.S.I., il P.C.I. e il M.S.I. Essendoci una maggioranza politica formata dalla combinazione che conosciamo ed essendoci un gruppo che ha una tutela sua particolare, che è il gruppo etnico tedesco, con le Commissioni, così come sono, rispettando le proporzioni previste dal regolamento, si verrebbe a tagliare fuori praticamente la minoranza effettiva, per chè resterebbe un posto su sette per i tre gruppi che ho nominato prima; il che comporta, evidentemente - se da parte della maggioranza c'è della buona volontà — comporta una revisione nella composizione delle Commissioni, che non è facile. Era per dire che, a meno

che qualcuno abbia escogitato la formula magica, la materia si presenta di una certa difficoltà. Per cui io ritengo che non sia facile risolvere il problema in una riunione breve dei capigruppo. Perciò io non mi dichiaro contrario alla proposta di farlo oggi, ma mi pare cozzi contro difficoltà materiali notevoli.

PRESIDENTE: Per inserire la votazione delle Commissioni all'Ordine del giorno occorre la maggioranza dei tre quarti dei presenti, quindi bisognerà che siano d'accordo i gruppi, per lo meno quelli di rilevante numero, per esempio la D.C. oppure il gruppo delle sinistre, se no non possiamo mettere all'Ordine del giorno la nomina delle Commissioni.

Intanto, sarebbe utile che la Commissione di convalida si riunisse per nominare il Presidente e il Vicepresidente e iniziare al più presto i suoi lavori.

I capigruppo possono anche riunirsi per esaminare la composizione delle Commissioni. Così giovedì si potrebbe fare una breve seduta e concludere l'argomento.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir wären dankbar, wenn es irgend möglich wäre — um nicht auch den morgigen Tag durch eine Sitzung zum Großteil zu verlieren —, daß man sich vielleicht gleich jetzt trifft. In der Besprechung der Fraktionsobmänner kann dann wohl festgestellt werden, ob man sich hinsichtlich der Kommissionen schnell einigen könnte; in diesem Falle könnte man dann die Sitzung heute fortsetzen und die übermorgige Sitzung ausfallen lassen.

(Saremmo grati, se fosse in qualche modo possibile — per non dover perdere anche gran parte della giornata di domani attraverso una seduta —, d'incontrarci forse subito adesso. In seguito alla discussione dei capigruppo si potrà

poi constatare se sarà possibile mettersi rapidamente d'accordo circa le Commissioni; in tal caso si potrebbe continuare oggi stesso la seduta e rinunciare alla seduta di posdomani.)

PRESIDENTE: Allora facciamo seduta dei capigruppo. La parola al cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Io potrei essere solidale con l'intento dei consiglieri di lingua tedesca di vedere la possibilità di eliminare una seduta, quella di giovedì; però, tenuto conto delle difficoltà che già ha fatto presenti il cons. Raffaelli, bisogna convenire che quella formula magica non solo non è stata trovata finora, ma pare difficile trovarla; e poi, tenuto conto che quand'anche la formula l'avessimo trovata indubbiamente i gruppi si devono esprimere per lo meno anche sui nominativi e sulle carature ecc., non vedo purtroppo la possibilità che questo possa essere fatto nella seduta odierna, anche se dovessimo rinviare al pomeriggio. Per cui io sarei dell'opinione, come ha detto il Presidente, di fare la seduta dei capigruppo, dopo di che si può fare la seduta di Consiglio giovedì, come è stata già fissata e definire tutto l'argomento che riguarda le Commissioni.

PRESIDENTE: Le posizioni si sono chiarite, per cui la seduta è tolta e rinviata a giovedì mattina. Adesso c'è riunione dei capigruppo.

(Ore 11,30)